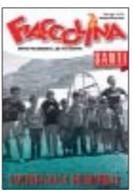


«Fiaccolina». Cantieri della solidarietà, per i giovani una estate in missione

DI YLENIA SPINELLI

Su *Fiaccolina* si alternano, di mese in mese, figure di santi «della porta accanto» ed esperienze che possono essere per i ragazzi un esempio per vivere cristianamente la propria vita e per fare in modo che essa tenda sempre più alla santità. Sul numero doppio di giugno/luglio la rivista dei chierichetti dà visibilità ai Cantieri della solidarietà, campi di lavoro estivi, promossi dalla Caritas ambrosiana, che si svolgono da più di vent'anni in Italia e all'estero a servizio delle persone più fragili e bisognose. A raccontare questo importante progetto, destinato ai giovani tra i 18 e i 30 anni, è Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana. «Un Cantiere della solidarietà - spiega - è innanzitutto un'esperienza di vita che promuove l'incontro con persone che ogni giorno lottano per un'esistenza più degna e bella, offre l'occasione di mettersi a servizio di

persone con fragilità, stimola a uno scambio interculturale e al rispetto della diversità». Tanti i giovani ambrosiani che vi hanno aderito, come Greta Marconi, che lo scorso anno a Mombasa (Kenya) ha contribuito alla realizzazione di un oratorio estivo e su *Fiaccolina* racconta tutto il bello del mettersi a servizio degli altri. Francesca Mainardi, invece, ricorda ancora l'esperienza fatta in Libano cinque anni fa, perché grazie ad essa ha scoperto la sua «missione». Significativa pure l'intervista a don Maurizio Patriciello, il «prete della Terra dei fuochi», ospite in Seminario in occasione della Festa dei fiori. «In mezzo al male - ha detto il parroco di Caivano, nel Napoletano - cerchiamo fiamme di bene». *Fiaccolina* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano, tel. 02.8556278).



parliamone con un film. «Juliet, Naked» per credere in se stessi e in una seconda possibilità offerta dalla vita

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Jesse Peretz. Con Rose Byrne, Ethan Hawke, Chris O'Dowd, Megan Dodds, Jimmy O. Yang... Titolo originale: «Juliet, Naked». Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 105 minuti. Gran Bretagna, 2018. Bim Distribuzion.

Esistono romanzi di formazione per persone di «mezza età»? A quanto pare sì, almeno per Jesse Peretz che nel romanzo *Tutta un'altra musica* di Nick Hornby ha trovato ispirazione per il suo ultimo film «Juliet, Naked - Tutta un'altra musica», una simpatica commedia sulle nuove chance che la vita, a volte, ci offre. Come nel caso di Annie (Rose Byrne), direttrice del museo marittimo della sua cittadina dove è cresciuta, legata da tempo (troppo,

forse) ad un immaturo professore universitario, Ducan (Chris O'Dowd), fan accanito della musica di Tucker Crowe (Ethan Hawke), cantante rock ritiratosi nell'oscuro nascondimento ormai da 25 anni dopo l'ultimo suo album. Una *demo* giunta al compagno del singolo «Juliet, Naked», non solo risveglierà le discussioni sul sito diretto da Ducan su Tucker, ma anche i pensieri covati nel tempo da Annie, stanca della sua ossessione e della routine quotidiana, senza futuro e priva di prospettive (tra cui la speranza di avere un figlio). Lo sfogo di lei proprio sul *blog*, dato dalla straordinaria occasione, la porterà providenzialmente a dare quella svolta nella vita che, forse, in fondo da tempo covava dentro di sé. Strumento inverosimile sarà proprio il contatto con il misterioso Tucker

Crowe, ormai fuori dalle scene, più volte padre e con una vita affettiva piuttosto complicata. Dietro la storia (forse non così originale) e gli equivoci divertenti, il film intrattiene e sa reggere nella sua delicata leggerezza. Chi ha detto, infatti, che non si può «rinascere» ancora e più volte nella vita? Un film che spinge a credere in se stessi e soprattutto a sperare sempre in bene. Occorre, però, ricordarsi che questo non accade all'infinito. La vita è una e chiede di essere giocata in bene, nel modo migliore possibile. Temi: musica, chance, amore, crisi, famiglia, passioni, occasioni, riscatto, speranza, vita.



giovedì 13

Musica francese in San Carlino

Nella chiesa di San Carlo al Lazzaretto (piazza Bellintani, 1 - Milano), l'ultimo degli «Appuntamenti musicali in San Carlino "Organo e...»», a cura di Giovanni Battista Mazza, si terrà giovedì 13, alle 21, con Guy Bovet all'organo e Sebastian Singer al violoncello, in un concerto dal titolo «Le jardin féérique. Canto e incanto nell'anima della musica francese». «La conclusione di questa prima stagione - spiega Mazza - è affidata ad un riconosciuto maestro dell'organo che presenta pagine di sua composizione e sue trascrizioni di capolavori provenienti dalla cultura francese, in dialogo con il violoncello, suonato da un altro artista di fama consolidata». Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

a Inverigo alle 14.30

Oggi visita alla Rotonda

Nel 70° anniversario della fondazione della Rotonda di Inverigo e a dieci anni dalla beatificazione di don Carlo Gnocchi, al quale fu donata nel 1946 per ospitarvi i «mutilati», questo pomeriggio alle 14.30 si terrà una visita guidata della villa e dell'ampio giardino. È prevista anche la passeggiata lungo la strada panoramica fino alla statua in pietra raffigurante Ercole con clava e pelle di leone, soprannominata «il Gigante» per via delle dimensioni. Seguirà la discesa fino alla chiesa di Sant'Ambragio e alle 16.30 concerto d'organo e tromba con il duo «Closonné». L'iniziativa è a cura degli «amici dell'Auditorium» di Inverigo. Prenotazione consigliata in oratorio Santa Maria. Libero contributo.



anniversario. Duecento anni fa «L'infinito» di Leopardi Quando il poeta venne a Milano, tra speranze e delusioni

DI LUCA FRIGERIO

«Sempre caro mi fu quest'ermo colle...». «L'infinito», la struggente, vibrante, notissima lirica di Giacomo Leopardi compie duecento anni. Il poeta di Recanati la compose infatti nella primavera del 1819, poco più che ventenne, esprimendo la sua visione del mondo e della vita, quella di un'anima solitaria e malinconica che, in una contemplazione che si fa laica preghiera, attinge al sublime e all'eterno. Quell'idillio fu pubblicato per la prima volta a Milano, nel dicembre del 1825, sulle pagine della rivista *Il nuovo ricoglitore*, stampata da Antonio Fortunato Stella. L'editore milanese, infatti, aveva già presentato alcuni dei primissimi lavori di Leopardi ed era uno dei principali fornitori della straordinaria biblioteca paterna. All'inizio dell'anno Stella aveva scritto a Giacomo, che già godeva di una certa fama come traduttore di autori antichi, per chiedergli consiglio riguardo ad un suo progetto per l'edizione italiana degli scritti di Cicerone, invitandolo a trasferirsi a Milano per seguirne gli sviluppi. Un'idea che accese d'entusiasmo il giovane letterato marchigiano, che non vedeva l'ora di «fuggire» dall'asfissiante sua famiglia e dalla noiosa Recanati. Il padre Monaldo, triste e un poco offeso, intuiva l'ansia del figlio: lui avrebbe voluto Giacomo sempre con sé, a comporre versi insieme, a tradurre i classici l'uno accanto all'altro, a far ricerche erudite nella biblioteca di famiglia. Ed eccolo invece andare a lavorare sotto padrone: una cosa inaudita in casa Leopardi. Monaldo, tuttavia, se non fece nulla per incoraggiare il figlio a quel viaggio, neppure l'impedì. Leopardi, dunque, aveva vagheggiato Milano come una «terra promessa», come un rifugio beato. Ma, come spesso gli accade, l'incontro con la realtà fu assai deludente. Un po' perché Leopardi, in verità, era affascinato più dall'idea di evadere, che dall'evasione stessa. Un po' perché già rimpiangeva le ore felici trascorse a Bologna, dove si era fermato quasi per caso mentre si dirigeva verso il capoluogo lombardo, scoprendovi una compagnia allegra e spensierata, che per la prima volta, forse, gli avevano fatto dimenticare tristezze e affanni. Giacomo giunse a Milano in un'afosa serata di giugno del 1825, d'umor pessimo, mal disposto. Gli

bastò un'occhiata distratta per decidere che la città non gli sarebbe piaciuta. E infatti non gli piacque. «Roma e Bologna sono due Parigi a confronto di Milano», scrisse con stizza al fratello Carlo solo poche ore dopo il suo arrivo nel centro ambrosiano. E Milano, del resto, non era più la città fastosa e svagata che tanto era piaciuta a Sthendal, da cui Foscolo era stato furiosamente attratto e respinto. Passata l'euforia napoleonica, ovunque si respirava aria di restaurazione, quella stessa che aveva chiuso anche importanti strumenti letterari come il *Conciliatore*. Senza contare che, d'estate, l'alta società era solita abbandonare Milano per recarsi nelle ville di delizia lungo i navigli e in campagna. L'editore Stella aveva casa e bottega in contrada Santa Margherita, a pochi passi dal Duomo e dalla Scala. Leopardi andò ad abitare da lui, mettendosi ben presto a gironzolare per la città, curioso quanto prevenuto. Ma pochi uomini desideravano conoscere a Milano, e questi erano quasi tutti partiti per fuggire il caldo. Costretto a letto dagli acciacchi, era rimasto in città Vincenzo Monti, l'olimpico poeta, il traduttore d'Omero: Giacomo aveva quasi una venerazione per quest'uomo, che tuttavia conosceva solo attraverso le sue opere. L'incontro, infatti, fu per lui un'autentica delusione: quasi completamente sordo, malato, vecchio, Monti viveva ormai di confusi ricordi, che molto annoiarono il conte di Recanati. Giacomo, del resto, non riuscì a incontrare neppure Alessandro Manzoni, chiuso com'era nella sua villa di Brusuglio a ultimare quel romanzo di cui tutti già parlavano con ammirazione...

Scontento della città, Leopardi si gettò allora sul lavoro offertogli da Stella, avanzando peraltro diverse critiche al progetto originario, impostato da un altro letterato suo coetaneo, Niccolò Tommaseo, che ne prese atto come un affronto. Nel giro di appena un mese, tuttavia, anche Cicerone gli divenne insopportabile. La casa dell'editore, certamente modesta rispetto al palazzo di suo padre, gli pareva ora una locanda di second'ordine, dove non poteva muoversi a proprio agio. Allora, pur volendo rispettare il contratto che aveva sottoscritto, Leopardi chiese di poter continuare il lavoro altrove e, a settembre, abbandonò precipitosamente Milano alla volta di Bologna, l'amata Bologna. Là, sperava, avrebbe ritrovato la dolce lode degli amici, dei giovani ammiratori, delle dame galanti. Speranza ancora una volta fallace.



sabato 15

Un musical per la festa del Gatal



La Festa delle filodrammatiche, la manifestazione che il Gatal (Gruppo attività teatrale amatoriale della Lombardia) organizza ogni anno, è in programma sabato 15 giugno, alle 20.45, al teatro Osoppo di Milano (via Osoppo, 2). In questa occasione la Compagnia «Giovani San Marco» di Cologno Monzese - 27 ragazze e ragazzi tra i 22 e i 29 anni - rappresenterà «Mammamia... che musical!» tratto dal noto musical «Mammamia». La compagnia che va in scena vuole essere un simbolo per tutte quelle affiliate - oltre 90 - al Gatal, associazione di ispirazione cristiana che fa parte della Fedegat. La sede del Gatal è a Milano in via Brolo 5 e il presidente è Michele Faracci. «Le compagnie affiliate operano prevalentemente presso le parrocchie, contribuendo a valorizzare le Sale delle comunità - spiega - e la Festa delle filodrammatiche è un momento di aggregazione, di conoscenza e di scambio di esperienze, per riaffermare il ruolo e la funzione del teatro amatoriale». Chi desidera partecipare può segnalare la sua presenza alla e-mail: gatalteatro@gmail.com oppure telefonare al numero 02.76002003.

Un viaggio tra Sacra Scrittura e letteratura italiana



La statua di Italo Svevo (Trieste)

La Scuola della Cattedrale termina la stagione culturale 2018-2019 con un evento che nasce dalla pubblicazione del *Dizionario biblico della letteratura italiana* (diretto da Marco Ballarini; Ipl, 1056 pagine, 90 euro). L'incontro, sul tema «Un viaggio tra Sacra Scrittura, opere e autori della storia letteraria», ha come logo la raffigurazione della «Statua di Italo Svevo» (Nino Spagnoli - Piazza Hortis, Trieste, 2004). Introdotta e coordinata da Armando Torno, la serata si terrà domani alle 18.30 nella chiesa di San Gottardo in Corte (via Pecorari, 2 - Milano), vedrà un saluto di monsignor Gianantonio Borgonovo, arciprete del Duomo di Milano, e la partecipazione di monsignor Roberto Vignolo, professore di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale; di Alberto Cadioli, professore di letteratura

italiana contemporanea all'Università degli Studi di Milano, e di Piero Boitani, professore di letterature comparate all'Università degli Studi di Roma «La Sapienza». Nell'ampio e affollato panorama degli studi che hanno intrecciato Bibbia e letteratura italiana mancava un'opera che proponesse un quadro sistematico e completo del legame tra la nostra tradizione letteraria e la Sacra Scrittura. Nel *Dizionario* circa 150 studiosi hanno analizzato le correnti, i movimenti e i personaggi che hanno fatto e continuano a fare la storia letteraria del nostro Paese, mostrando come sia costantemente presente il riferimento alla Bibbia. Ingresso libero con prenotazione, fino ad esaurimento posti, a partire dalle 18. Per informazioni: tel. 02.36169314; e-mail: scuoladellacattedrale@duomomilano.it; sito: www.duomomilano.it.

Il popolo del Duomo, cantastorie a Civate

La parrocchia di Civate, in occasione della festa patronale, propone giovedì 13 giugno alle 21 sul sagrato della chiesa lo spettacolo «Auf», monologo teatrale con Carlo Pastori liberamente ispirato al libro «Costruire Cattedrali» - *Il popolo del Duomo di Milano*. Storie di vita, esempi quotidiani di generosità del popolo milanese, di moltissime donazioni, e di come tutti in città abbiano contribuito alla costruzione del Duomo, lasciando che il Duomo costruisse al tempo stesso la città. Anche Pastori, milanese, cantastorie e suonatore, aggiunge un suo piccolo tassello personale per fare in modo, attraverso il racconto teatrale, di far scaturire in tanti altri la stessa curiosità che lo ha mosso a tornare a visitare il Duomo in un modo del tutto nuovo. Info: carlopastori-it.webnode.it/.

in libreria.



Gli Atti degli apostoli raccontati ai ragazzi

Dalla Pentecoste alla conversione di Paolo, dal martirio di Stefano alla missione dei Dodici, dalle prime comunità cristiane alla condivisione dei beni. L'Azione cattolica ragazzi ha preparato il sussidio *Con gli Atti degli Apostoli verso Gesù* (In dialogo, 48 pagine, 3 euro), illustrato da Maria Silva, con alcuni brani che raccontano le storie degli apostoli, in particolare Pietro e Paolo, della loro amicizia con Gesù, di come hanno aperto il loro cuore a Dio e di come, grazie alla loro testimonianza, hanno aperto il cuore a molte persone che hanno incontrato. Don Fabio Riva, responsabile diocesano dell'Azione cattolica ragazzi nella prefazione ricorda che attraverso questo sussidio i ragazzi troveranno la testimonianza delle prime comunità cristiane e di come la storia della salvezza si sia realizzata concretamente.